

Le riforme contestate

Piano anti-nepotismo in ateneo Sciopero anti-Gelmini a scuola

Valditara (An): basta parenti nelle stesse facoltà e premi alle università migliori

IL "PACCHETTO" PER CAMBIARE GLI ATENEI

CONTRO IL NEPOTISMO

Divieto a chiamare all'interno di una stessa facoltà coniugi, parenti fino al secondo grado e conviventi dei docenti già incardinati.

CONTRO LE BARONIE

Limite al rinnovo della carica di rettore. Chi guida gli atenei potrebbe farlo per solo due mandati consecutivi. «Un modo», spiega Valditara, «per ridurre le probabilità di costruire "baronie" estese nel tempo e favorire il ricambio».

PRODUTTIVITÀ

Introdurre un legame tra finanziamento e valutazione dell'attività "produttiva" dell'università.

RIDURRE LA SPESA

Sul modello di quanto sta iniziando ad avvenire con la scuola primaria, anche l'università - nelle intenzioni del ministro - c'è il progetto di ridurre la percentuale della spesa complessiva da destinare agli stipendi del personale.

LE OMONIMIE IN FACOLTA'

Università	Numero totale di docenti nella Facoltà di Medicina	% con lo stesso cognome di un altro docente nella Facoltà
Roma La Sapienza	1.585	21,2%
Roma Cattolica	750	15,0%
Milano Statale	685	11,8%
Napoli Federico II	613	23,5%
Napoli Seconda	551	27,2%
Messina	544	33,3%
Bologna	507	17,2%
Padova	505	13,7%
Roma Tor Vergata	493	13,0%
Torino	487	13,6%

■ ■ ■ MARTINO CERVO

I sindacati hanno annunciato ieri sera quello che era nell'aria da giorni, da quando cioè la Cisl aveva mostrato di seguire la Cgil sulla posizione di assoluta contrarietà al piano Gelmini sulla scuola: sarà sciopero generale. Si aspetta solo la data, e il dubbio è ri-

stretto alla scelta tra il 30 e il 31 ottobre. Scuola in agitazione, dunque, e c'è da prevedere che l'università si accoderà dopo poco, viste le minacce di sospendere la normale accademica ventilate da alcuni rettori in opposizione ai tagli e alle riforme del governo. A breve, i

"baroni" potrebbero avere qualche motivo più serio e circostanziato per protestare. Sul tavolo del ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini sta arrivando un pacchetto di proposte curate dal senatore di An Giuseppe Valditara che prendono di petto il problema della



produttività e del cosiddetto "nepotismo" degli atenei italiani. I punti, il cui eventuale iter legislativo è ancora ovviamente da stabilire - ma dovrebbe essere deciso nel giro di poche settimane - sono riconducibili a quattro snodi fondamentali, che danno corpo al documento che sta arrivando in questi giorni al Ministero.

ATENEI DI FAMIGLIA

Primo punto: nel documento c'è il divieto a chiamare - all'interno di una stessa facoltà - coniugi, parenti fino al secondo grado e conviventi dei docenti già incardinati. Una misura drastica, ma che inciderebbe su un dato che in alcune delle nostre università tocca livelli imbarazzanti. Come recentemente ricordato anche da Libero, soprattutto certe facoltà di atenei del Sud sfiorano percentuali di "omonimia" del 40%. Quello di Medicina, ha rivelato il recente testo di Roberto Perotti "L'università truccata" (Einaudi), è uno dei casi più eclatanti, con percentuali che si attestano mediamente intorno al 20%. Ossia, le facoltà che sfornano i futuri dottori annoverano un docente su cinque che presenta almeno un collega con lo stesso cognome. Come ovvio, i casi di parentela sono la maggioranza netta. Se il ministro dovesse accogliere - e quindi il parlamento approvare - la proposta formulata dal senatore Valditara, molte di queste assunzioni a ruolo non sarebbero in futuro più possibili nella stessa facoltà.

Secondo: un limite al rinnovo della carica di rettore. Come il presidente degli Stati Uniti, chi guida gli atenei potrebbe farlo per solo due mandati consecutivi. «Un modo», spiega a Libero Valditara, «per ridurre le probabilità di costruire "baronie" estese nel tempo e favorire il ricambio». Al momento, salvo particolari statuti, non esiste un limite di questo tipo.

QUALITÀ DA PREMIARE

Terzo: introdurre un legame tra finanziamento e valutazione dell'attività "produttiva" dell'università. «In sostanza»,

prosegue il senatore, «va inserito un meccanismo premiale, capace di valorizzare la qualità collegandola ai fondi da destinare agli atenei». La misura si collega all'inserimento di un sistema di valutazione: tra questi, ovviamente, la misura più semplice è la verifica della "produttività" in termini di saggi, pubblicazioni e citazioni. «In questo modo, il nepotismo non solo sarebbe vietato ma - cosa ancor più opportuna - reso sconveniente. Nessun professore avrebbe più interesse a circondarsi di conoscenti o parenti magari non capaci, perché la loro eventuale "improduttività" accademica finirebbe col pregiudicarne l'accesso ai finanziamenti».

MENO CORSI

Quarto: sul modello di quanto sta iniziando ad avvenire con la scuola primaria, anche l'università - nelle intenzioni del ministro c'è il progetto di ridurre la percentuale della spesa complessiva da destinare agli stipendi del personale. «In un terzo dei nostri atenei», spiega Valditara, «questa percentuale rasenta il 90%: bisogna prevedere una quota di assegnazione delle risorse che premi, per esempio, la riduzione dei corsi di laurea, di cui abbiamo assistito a una proliferazione insostenibile. Questo è un modo per catalizzare una perequazione della spesa universitaria bilanciandola in favore della qualità. Più in generale», conclude, «tutte le misure proposte hanno come obiettivo finale un aumento della trasparenza e un incentivo al risanamento e al rilancio dei nostri atenei».